



comune di
PRATO

Assessorato alla Cultura
Scuola di Musica G. Verdi



ASSOCIAZIONE PRATESE
AMICI DEI MUSEI
E DEI BENI AMBIENTALI
Aderente F.I.D.A.M. e F.M.A.M.

in collaborazione con



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Prato



Fondazione
Museo
del Tessuto
di Prato

L'ORA DEL CONCERTO

XXVII
Edizione

Marzo - Ottobre 2011

INFO: 0574 612111
www.scuolaverdi.it

Inizio ore 17
Ingresso Libero



LA CANZONE AMERICANA DELL'800: STEPHEN C. FOSTER (1826-1864)

UN PROGETTO DI ALOMA BARDI

Fiorisce con Foster la canzone d'autore negli Stati Uniti. I suoi songs, celebri in ogni epoca, eseguiti e liberamente arrangiati quasi al punto di diventare musica tradizionale, restano evocatori intramontabili di memorie collettive americane. Uno sguardo sui molteplici generi e caratteri delle melodie di Foster, dalle più popolari alle più rare, nei diversi arrangiamenti vocali e strumentali dell'autore.

In collaborazione con



THE INTERNATIONAL CENTER FOR AMERICAN MUSIC

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

SEMINARIO DI PAOLO SOMIGLI PER LE CLASSI

SCUOLA DI MUSICA DI PRATO

SABATO 1 OTTOBRE 2011, ORE 15-17

CONFERENZA INTRODUTTIVA DI PAOLO SOMIGLI PER IL PUBBLICO

PRATO, TEATRO MAGNOLFI

SABATO 22 OTTOBRE 2011, ORE 17

CONCERTO

PRATO, TEATRO MAGNOLFI

SABATO 22 OTTOBRE 2011, ORE 17.30

STEPHEN COLLINS FOSTER - SCHEDA BIOGRAFICA E CRITICA

Autore di canzoni celeberrime dell'ottocento statunitense, per la maggior parte delle quali ha scritto parole e musica, Stephen Collins Foster (1826-1864) ha composto 286 opere: 156 songs con accompagnamento di pianoforte (numerosi i parlor songs, canzoni sentimentali, e i minstrel songs, melodie che venivano eseguite dai gruppi che si esibivano in blackface, cioè con il viso dipinto di nero, secondo gli stereotipi razziali dell'epoca; di quest'ultimo genere Foster elevò grandemente la qualità musicale e testuale, eliminandone sarcasmo e volgarità), 27 inni religiosi, 5 pezzi per pianoforte, 74 composizioni e arrangiamenti strumentali, 19 arrangiamenti per voce e chitarra di sue melodie.

Nato a Lawrenceville, Pennsylvania, visse soprattutto a Pittsburgh, dove studiò musica con un maestro tedesco, e per alcuni anni a Cincinnati, Ohio, prima di trasferirsi a New York nel 1860. Le sue canzoni acquisirono immensa notorietà, mentre i proventi spettavano agli editori, precedentemente all'introduzione del copyright per il compositore delle melodie.

I più diffusi luoghi comuni su di lui sono: il rapporto con il sud, che frequentemente cantò (fu invece uomo del nord, di cui condivise ogni ideale, viaggiò poco per mancanza di denaro e una sola volta si spinse fino a New Orleans) e il pregiudizio razziale (la sua musica causa disagio in America, perché rievoca l'epoca della schiavitù e gli stereotipi etnici, che invece egli non condivideva).

A varie riprese si sono toccati estremi del giudizio critico su di lui: esaltato da una parte come lo Schubert americano, divinamente e inarrestabilmente ispirato (tale giudizio non tiene conto dei diversi contesti e destinazioni dei due compositori), dall'altra parte accusato di superficialità contagiosa a causa della grande notorietà (tale giudizio non tiene conto del fatto che Foster scrive canzoni, da misurare entro il genere).

Simili sproporzioni mostrano la difficoltà a inquadrare storicamente ed esteticamente un fenomeno musicale ottocentesco statunitense di così vasta portata popolare, con la conseguente incapacità di definirne uno stile interpretativo. Come suprema contraddizione dei suoi censori, Foster fu un abolizionista e fervente sostenitore di Lincoln, morto in povertà a New York nel periodo più cupo e sanguinoso della guerra civile, che avrebbe portato alla fine dell'istituzione della schiavitù negli Stati Uniti d'America. – A.B.

ICAMUS, THE INTERNATIONAL CENTER FOR AMERICAN MUSIC, fondato (nel 2002) e diretto da Aloma Bardi, con la collaborazione di specialisti in Europa e nelle Americhe, è attivo a livello internazionale nello studio ed esecuzione della musica statunitense, per ampliarne il repertorio e approfondirne la tradizione interpretativa. Convenzionato con il DAMS di Firenze, vi ha svolto corsi di Storia della musica negli U.S.A., con attenzione ai secoli prima del '900. Ha realizzato prime esecuzioni, riscoperte, convegni, seminari, conferenze, progetti didattici con scuole di musica, trasmissioni radiofoniche.

FONTI

Stephen Collins Foster, prime edizioni di Parlor Songs, Minstrel Songs, Patriotic Songs per voce e pianoforte (selezione degli anni 1851-1864-publ. Post. 1865), Songs per voce e chitarra, nell'arrangiamento originale dell'autore (1853), Canti di protesta sociale, Inni religiosi.

Stephen Collins Foster, The Social Orchestra, for flute or violin: a collection of popular melodies arranged as solos, duets, trios, and quartets, New York 1854; il volume contiene arrangiamenti strumentali di sue melodie realizzati dall'autore stesso.

CLASSI CHE PARTECIPANO AL PROGETTO

Classe di flauto traverso del prof. Stefano Margheri
Classe di chitarra classica del prof. Carlo Mascilli Migliorini
Classe di canto lirico della prof.ssa Monica Benvenuti
Classe di musica d'assieme archi del prof. Marco Facchini

ORGANICO

Ensemble vocale: Claudia Mazzarisi, Elisa Prospero, Hitomi Okhi, Lucrezia Sparacino
Pianoforte e Harmonium (melodeon): Marta Poggesi
Flauto/ottavino/fife: Daria Bardazzi
Violini: Sara Mazzanti, Elisa Pizzicori, Pamela Tempestini
Violoncello: Leonardo Ascione
Chitarra: Luca Tesi

PROGRAMMA

1.

Old folks at home & Variations / La casa dei miei vecchi, con Variazioni Ethiopian Melody as sung by Christy's Minstrels, 1851 – Versi di Stephen Collins Foster

Arrangamenti: voce e pf., con ensemble vocale; violino e pf.; Melody with 2 variations per vl.

Contenuto: lo schiavo canta la sua nostalgia per i luoghi della giovinezza e per la sua famiglia, che ha dovuto abbandonare.

Nota. Minstrel Song, ripetutamente arrangiato dall'autore anche per strumenti; una delle melodie fosteriane più amate, riutilizzata in vari contesti tra cui il cinema, citata dai compositori.

2.

Oh, Boys, carry me 'long / Ragazzi, seppellitemi A plantation melody, 1851 – Versi di Stephen Collins Foster

Arrangamenti: voce e pf., con ensemble vocale; Quartet, no. 2 di Old Folks Quadrilles: violino 1, flauto, violino 2, basso

Contenuto: il vecchio schiavo sente avvicinarsi la fine delle sue pene; la morte lo libererà dalla fatica, conducendolo in una piantagione dove il lavoro è lieve.

Nota. Minstrel Song, arrangiato dall'autore anche per quartetto strumentale, che ne evidenzia i tratti popolareschi.

3.

Jeanie with the light brown hair / Jeanie dai capelli dorati Foster's Melodies, no. 26, 1854 – Versi di Stephen Collins Foster

Arrangamenti: Voce e chit.; Voce e pf.

Contenuto: visione sognante della donna amata e del suo sorriso, tanto più eterea nel ricordo, dopo la sua morte.

Nota. Parlor song.

4.

Farewell my Lilly dear / Addio, mia amata Lilly 1851 – Versi di Stephen Collins Foster

Arrangamenti: voce e pf., con ensemble vocale; Quartet, no. 4 di Old Folks Quadrilles: violino 1, flauto, violino 2, basso

Contenuto: lo schiavo deve lasciare il vecchio Sud e canta l'addio all'amata e al Tennessee: gli resterà il banjo, unica consolazione.

Nota. Foster realizzò di questo Minstrel Song un arrangiamento strumentale che ne valorizza il rapporto con la danza.

5.

Old Folks Quadrilles

Medley di melodie di Foster: Old Folks at Home, Oh! Boys, carry me 'long, Nelly Bly, Farewell my Lilly dear, Plantation Jig

Arrangiamenti: Pianoforte, 1853; Quartetto strumentale, 1854

Nota. Arrangiamenti pianistici d'autore di alcune tra le più popolari melodie fosteriane.

6.

Massa's in de cold ground / Il padrone è sepolto nella terra fredda

As sung by Christy's Minstrels, 1852 – Versi di Stephen Collins Foster

Arrangiamenti: Voce e pf., con ensemble vocale; Violins duet, 1854

Contenuto: gli schiavi nella piantagione piangono la morte di un padrone buono (dial. Massa = Master).

Nota. Minstrel Song, una delle melodie di Foster più evocative e citate, anche nella musica americana del '900.

7.

Come with thy sweet voice again / Torna, con la tua voce gentile

1854 – Versi di Stephen Collins Foster

Arrangiamenti: Voce e chit.

Contenuto: la voce dell'amata è musica pura, che sgorga dall'anima e culla il sogno.

Nota: Parlor Song.

8.

My old Kentucky home, good night / Addio, vecchio Kentucky

1853 – Versi di Stephen Collins Foster

Arrangiamenti: Solo violin; Song voce e chit.; Song voce e pf., con ensemble vocale

Contenuto: crisi e povertà strappano lo schiavo dai luoghi e dalle persone che gli sono cari, verso un destino incerto.

Nota. Visione elegiaca e dolente della società schiavista nell'epoca di fermenti sociali che portarono alla Guerra Civile; Foster fu un abolizionista.

9.

Hard times come again no more / Basta coi Tempi Difficili

Foster's Melodies, no. 28, 1854 – Versi di Stephen Collins Foster

Arrangiamenti: voce e pf., Con ensemble vocale

Contenuto: chi in mezzo ai piaceri della vita si sofferma a guardare l'angoscia dei poveri e degli oppressi ne ode la voce tormentata e coglie il loro minaccioso messaggio di esasperazione.

Nota. Canto di protesta sociale; nel 1854 Charles Dickens pubblicò Hard Times (Tempi difficili) sulle tematiche scottanti del proletariato industriale e dello sfruttamento economico, che ebbe immediata popolarità in America; i sindacati dei lavoratori, formati a livello locale negli Stati Uniti sin dalla fine del '700, si costituirono in federazione nazionale (National Labor Union) soltanto nel 1866, dopo la Guerra Civile.

10.

Come where my love lies dreaming / Venite ove il mio amore giace sognante

Quartette, 1855 – Versi di Stephen Collins Foster

Arrangiamenti: Quartetto a cappella

Contenuto: Immagini arcaiche di natura e musica per tratteggiare il dolce riposo dell'amata.

Nota. Caratteristiche del Parlor Song, nell'unica composizione fosteriana per quartetto a cappella.

11.

**We are coming, Father Abra'am / Padre Abraham, arrivano i rinforzi
Respectfully dedicated to the President of the United States, 1862 –
Versi di James Sloane Gibbons (1810-1892)**

Arrangiamenti: Voce e pf., con ensemble vocale, flauto/ottavino/fife (optional) e military snare drums (optional)

Contenuto: Trecentomila soldati si mettono in marcia per unirsi all'esercito del Nord, pronti al sacrificio per la bandiera della patria.

Nota. Canzone patriottica della Guerra Civile. "Father Abra'am" è Abraham Lincoln (1809-15 aprile 1865) allora presidente degli Stati Uniti, qui visto come figura ispiratrice e paterna; nel 1862 l'esercito del Nord aveva bisogno di rinforzi; nel settembre di quell'anno la Battaglia di Antietam causò all'esercito del Nord (Union Army) una delle più sofferte vittorie, che permise a Lincoln di annunciare la Emancipation Proclamation.

12.

**Bury me in the morning / Seppelliscimi al mattino
1863 – Versi di Stephen Collins Foster**

Arrangiamenti: ensemble vocale e pf./Harmonium (melodeon)

Contenuto: il soldato prega la madre di seppellirlo dov'è più verde l'erba, ma di non piangerne la morte in giovane età, perchè entrerà nell'esercito celeste che porta la croce del Redentore.

Nota. Inno di chiesa per il catechismo e le funzioni religiose; nel 1863 l'esercito degli Stati del Nord (Union Army) vide le perdite più massicce e la risoluzione del conflitto appariva sempre più lontana.

13.

Linger in blissful repose / Indugia in quiete soave

Pubbl. con il titolo Irene, 1854; Foster's Melodies, No. 34, 1858

Versi di Stephen Collins Foster

Arrangiamenti: flauto solo; voce e pf.

Contenuto: la melodia si identifica con il sogno struggente dell'amata nei suoi abbandoni fantastici, contornata da una natura eterea e benigna.

Nota. Canzone sentimentale (Parlor Song); esempio di pezzo vocale romantico; uno dei rari arrangiamenti americani per flauto solo dell'epoca.

14.

When this dreadful war is ended / Quando finisce questa orrenda guerra Foster's Melodies, No. 15, 1863 – Versi di George Cooper (1838-1927)

Arrangiamenti: Voce e pf./Harmonium (Melodeon), con ensemble vocale e fl./Ottavino/fife (optional)

Contenuto: la guerra è orribile, ma la patria è in pericolo; sarà consolazione al soldato il pensiero dell'amata lontana, in fedele attesa, finchè giunga l'ora della pace.

Nota. Canto per i soldati della Guerra Civile; il 1863 vide le perdite maggiori e la risoluzione del conflitto appariva lontana; la musica confortava, incoraggiava e intratteneva l'esercito.

15.

Suffer little children to come unto me / Lasciate che i fanciulli vengano a me

1863 – Versi di Stephen Collins Foster

Contenuto: ripetizione del versetto: "Lasciate che i fanciulli vengano a me, perché dei fanciulli è il regno dei cieli"; così il tragico sacrificio dei più giovani è segno della loro vicinanza a Dio.

Nota. Inno per il catechismo e le funzioni religiose. Il 1863 fu l'anno più sanguinoso della Guerra Civile; il 5% dei soldati era al di sotto dei 18 anni di età; soltanto nell'esercito del Nord (Union Army), oltre 100.000 soldati avevano tra i 15 e i 10 anni.

16.

The voices that are gone / Tornano le voci dal passato

1865 – Versi di Stephen Collins Foster

Arrangiamenti: Voce (prefer. femm.) e pf./Harmonium (melodeon), con ensemble vocale

Contenuto: tornano le voci del passato e la morte non separi da ciò che ci è stato più caro.

Nota. Ultimo song di Foster, trovato manoscritto alla sua morte (1864) e pubblicato postumo.





Prossimo concerto:

Sabato 29 ottobre, ore 17

TEATRO MAGNOLFI

TRIO

GIOVANNI PIQUÈ, clarinetto

DANTE VICARI, fagotto

FABRIZIO LANZONI, pianoforte

Info:

Scuola comunale di Musica "G. Verdi"

via S. Trinità, 2/4

tel. 0574 612111

web: www.scuolaverdi.it

mail: scuola.verdi@comune.prato.it

Ingresso libero